



Newsletter n° 4.

31 gennaio 2006

Cosa si può fare in Guinea Bissau

Cari amici,

vi scrivo su quanto ho visto in Guinea Bissau e su quello che ci si potrebbe fare.

Il paese è bellissimo, la gente è sorridente, sono ricchissime la vegetazione e la fauna, soprattutto quella ittica.

Ho anche messo su web un po' di foto che ho fatto nel viaggio.

Se volete vederle, dovrete riuscirci entrando in internet con l'indirizzo che segue (se non riuscite, ditemelo):

<http://it.photos.yahoo.com/fp.ps76>

Sarebbe un paradiso per un turismo interessato a natura e contatto con persone non ancora inglobate in una vita vorticosa.

La gente potrebbe vivere con poca fatica coltivando, pescando e raccogliendo i frutti spontanei degli alberi.

E potrebbe trasformare molti di questi prodotti e venderli all'estero.

Invece il turismo è quasi inesistente, c'è solo un po' quello della pesca e della caccia; sono quasi inagibili gli alberghi principali della capitale, l'agricoltura non basta a coprire le necessità alimentari (si importa riso dalla Thailandia, quando prima il riso della Guinea bastava per tutte le colonie portoghesi in Africa!), la pesca non viene fatta (non solo per esportare, ma nemmeno per mangiare: un giorno avevamo prenotato 2 pesci per cena ed abbiamo dovuto accontentarci di mangiare spezzatino di capra, perché non avevano pescato in tutto il pomeriggio!)

Ma si può fare molto.

Esistono persone molto ben preparate in vari campi: ne ho incontrate in campo alberghiero, in quello delle comunicazioni, nel lavoro professionale (ingegneri ed architetti), nella protezione dell'ambiente (direttori e guide di parchi naturali), nell'artigianato (elettrotecnici ed anche elettronici), nella pubblica amministrazione ed anche in campo medico, pur con la carenza terribile di infrastrutture.

Con uno di loro, che era seduto per caso vicino a me sull'aereo e poi ho incontrato a Bissau, abbiamo avuto una perfetta convergenza di vedute sul modo per affrontare insieme il loro sviluppo: loro ci devono mettere l'iniziativa ed il lavoro, noi portare la nostra esperienza tecnologica ed organizzativa, lavorando insieme senza sostituirci a loro.

Oltre al programma di costruzione dell'hotel a Bissau, oggetto per cui sono stato inviato là, con le nostre forze si potrebbe fare qualcosa in questi campi:

- Turismo (formando persone già operanti in campi vicini)
- Agricoltura (Olio di palma, mango, caju)
- Legname e truciolare (riattamento ed allargamento di piccole fabbriche esistenti)
- Energie alternative (produzione con pannelli solari e vendita di servizi connessi)

Con investimenti più grandi si potrebbe anche pensare alla navigazione per le isole, ma non ne parlerei ora.

Vi elenco in allegato quello che si potrebbe fare in questi campi.

Tra voi ci sono persone che hanno già dato disponibilità ad affrontare progetti simili: a loro, ma anche a chi altro può e gli fa piacere, proporrei di **incontrarci il prossimo lunedì 6 a partire dalle 16,30, al LabMac della facoltà di architettura.**

Si potrà arrivare anche più tardi, penso che staremo lì fino alle 19,30.

Ciao.

Pippo

POSSIBILI PROGETTI PER LA GUINEA BISSAU

Elenco di alcune idee per progetti e cartina della Guinea con indicate le località citate.

- 1. L'oggetto per cui sono stato inviato là è principalmente lo **sviluppo del turismo**.**
Ho visto che è possibile, da attuarsi partendo da quanto esiste, senza attendere la realizzazione di grosse strutture recettive che snaturerebbero la situazione, ma favorendo una **rete di collaborazione** tra gli albergatori piccoli e meno piccoli di tutti i siti interessanti ed **aiutando ad organizzarsi per un rapporto col turista** quelle strutture private che già operano molto bene nel trasporto di persone con fuoristrada nel paese.
Un turismo responsabile – ecologico, che credo sia possibile avviare con una preparazione e formazione delle persone, senza grandi investimenti.
- 2. Mentre nel paese ci sono piccolo, ma piacevoli hotel o pensioncine, manca un'adeguata recettività a Bissau.**
Augusto Tchuda, l'operatore che ha chiesto la mia missione, ha iniziato la **costruzione di un albergo moderno** a Bissau.
Si può aiutare innanzitutto con **un'assistenza tecnica per il progetto e per il programma di gestione**, poi inserendolo in **pacchetti turistici verso la Guinea**.
O anche aiutandolo a **trovare soci internazionali**, esperti nella gestione alberghiera.
- 3. L'agricoltura.**
Le risorse meravigliose di quella terra permetterebbero di fare moltissimo, basterebbe che tutti volessero farlo.
Senza pensare di risolvere il problema di tutto il paese, si può iniziare da **33 ha della missione PIME** di Bor, a 20 km da Bissau, dove sono manghi, caju (anacardi), palme da olio, avocado, maracujá, banane, aranci melanzane, carcadé, mogano ed altro.
Alcune colture sono nuove e si deve attendere che crescano, altre sono già produttive.
P. Battisti ha messo a capo della coltura un giovane abbastanza preparato, si tratterebbe di aiutare soprattutto nelle **tecniche di trasformazione** dei prodotti, iniziando dalla produzione di olio di palma, suggerendo anche la quantità ottimale di palme da piantare in aggiunta alle 1000 esistenti.
Dopo l'avvio nella missione di P. Battisti, il progetto potrà allargarsi al vicino settore di Prabís, il cui Governatore ha da tempo in progetto di realizzare una scuola agraria nei 300 ha di una tenuta statale, già ben funzionante, attualmente abbandonata ed usata abusivamente dai contadini dei villaggi circostanti.
Ho portato campioni dei frutti.
- 4. Piccole fabbriche.**
Ho visto vicino a Bor una fabbrica che utilizza il 12% della canna da zucchero per produrre alcool e scarta l'88%. Il gestore della fabbrichetta pensava di poter **utilizzare lo scarto per fare pannelli di truciolare**. Occorrerebbe conoscere la tecnologia, trovare macchinari usati disponibili e formare le persone.
C'è a Buba (nel sud del paese) **una segheria** inattiva da un paio d'anni, ma (a quanto dice il proprietario, attualmente impiegato alla presidenza del Consiglio) con macchinari funzionanti. Il legname della Guinea è molto buono, attendo dati qualitativi e quantitativi per affrontare uno studio di rilancio.
- 5. Energia e comunicazioni.**
È uno dei più grandi problemi del paese, non ha materie prime, non sfrutta la corrente dei fiumi, né delle maree, ha un paio di centrali elettriche, che sono poi grossi generatori (la città di Bafatá, con 70.000 abitanti, ha un generatore da 150KVA!). Tutti quelli che non si accontentano di stare al buio tutta la notte e di non avere nulla di elettrico, hanno il loro piccolo generatore.
Vi sono anche molti pannelli solari, tutti importati ed a caro prezzo.
La **Radio Sol Mansi** di Mansoa, gestita da **un bravissimo giornalista** locale per conto del PIME, ha il suo generatore, che le costa moltissimo. Ogni mese le occorrono 3.000 € per il funzionamento.
In parte attinge ad entrate vendendo a pochi spiccioli messaggi radio (ad ore stabilite vengono mandate in onda i messaggi richiesti e la gente non si perde le trasmissioni, sono l'unico modo di comunicare senza usare il telefonino, inarrivabile economicamente per quasi tutti e comunque funzionante solo nelle principali città).
Vende anche un po' di energia elettrica.
Vorremmo studiare l'applicazione di pannelli solari, per ridurre i costi di gasolio.
E si potrebbe **pensare ad altri servizi da vendere per avvicinarsi all'autonomia economica**.
- 6. Traghetti per le isole Bijagós.**
*Lo metto per ultimo e lo scrivo in corsivo, perché credo che si debbano attendere condizioni diverse per poterlo programmare seriamente. Dovrebbe svilupparsi molto di più l'economia locale ed il turismo.
Ora il servizio è fatto con un barcone che parte al venerdì da Bissau e torna dall'ultima isola il lunedì, con viaggio di 2 giorni in ogni senso. Costa abbastanza poco, ma è piuttosto precario. Non pare che ci*

siano proteste perché la gente deve restare a terra. Quindi forse per ora non c'è richiesta adeguata ad un nuovo servizio.

Altrimenti ci sono i motoscafi privati, che costano molto (circa 200 € al giorno per 8 – 10 persone) e salve festività particolari e facile trovarne liberi.

Tutti questi progetti, grandi o piccoli che siano, potranno funzionare se ci sarà la partecipazione in prima persona delle persone del posto, non basta realizzarli con persone e finanziamenti europei e poi darli a loro, perché non proseguirebbero. Sono migliaia le esperienze di progetti naufragati dopo che la cooperazione li aveva lasciati.

Invece chi si basa su imprenditoria locale, formandola ed aiutandola tecnologicamente, ma senza regalare, ottiene risultati.

Dell'hotel a Bissau, progetto grande e fuori della nostra portata, è anima, come ho detto, Augusto Tchuda.

Ma anche tutti gli altri progetti più piccoli di cui ho parlato sono basati su persone locali:

- la Radio Sol Mansi che è diretta totalmente da un giornalista guineano,
- la scuola di Fahné che è stata costruita con materiali portati dall'associazione italiana "Amici della Guinea Bissau", ma con lavoro gratuito della popolazione del paese,
- le piccole fabbriche cui ho accennato,
- un'agenzia di autotrasporto molto efficiente,
- singoli autisti di pulmino, fuoristrada o battello che mi hanno mostrato che capiscono che si deve prestare attenzione al turista che accompagnano.

Mentre l'oggetto, la costruzione, l'impianto regalato sono talvolta sottovalutati perché non costati nulla, dove si è fatta una **realizzazione con lavoro e/o con investimento delle persone locali**, è stata considerata sempre come cosa propria e custodita con cura ed attenzione.

Abituati come siamo all'aiuto economico, potrà sembrare strano vedere che funzionano meglio piccoli progetti dove – opportunamente sostenute tecnologicamente ed organizzativamente - **le persone si sono indebitate**, piuttosto che progetti più grandi dove si è investito dall'estero.

